

MENU | CERCA

ABBONATI

GEDI SMILE

Vaccini

IL CANALE DELLA PREVENZIONE

Con il contributo non condizionato di



adv



Ricciardi: "Troppi ritardi: Italiani vaccinatevi"



Dal Covid all'influenza, alle altre malattie infettive. Alla vigilia della stagione fredda l'esperto lancia l'allarme. Che fare per non ammalarsi. E salvare il Natale

11 OTTOBRE 2022 ALLE 05:23

3 MINUTI DI LETTURA

Raccomandare i vaccini, offrirli gratuitamente non basta. Lo dimostra da ultimo la campagna vaccinale per le quarte dosi che procede a stento. I dati diffusi dalla Fondazione Gimbe, aggiornati alla fine della scorsa settimana, confermano come si proceda a rilento con le quarte dosi: il tasso di copertura a livello nazionale è del 17,7% (riferito alla platea di personale sanitario, over 60, ospiti di RSA e persone fragili, circa 19 milioni di persone in tutto). Era il 17% la settimana precedente, il 16,6% in quella ancora prima. E se è

LA ZAMPA



vero che alcuni sono ancora coperti dall'aver superato la malattia, tanti, tantissimi potrebbero ricevere la seconda dose subito: si stima quasi 14 milioni di persone. E i primi segni cominciano purtroppo già a vedersi: non sono i casi che hanno ricominciato a salire - nell'ultima settimana sono cresciuti di oltre il 50% - ma sono piuttosto i posti letti occupati in terapia intensiva e, soprattutto in area medica, a dirlo. Lontani dalle situazioni critiche per gli ospedali, ma in aumento.

Ma la rincorsa ai vaccini è una storia vecchia. E quelli contro il Covid non sono che l'ultimo capitolo. L'influenza, tanto per rimanere in stagione, la rincorriamo da sempre. Anche quel 65% di copertura vaccinale raggiunto nella stagione 2020/2021 negli over 65 - un valore insolitamente alto, specialmente rispetto agli anni precedenti - appare ancora lontano dalla soglia raccomandata del 75% in questa popolazione. E ancora di più lo è quel 58% della scorsa stagione. Per questa vedremo. Andiamo meglio, ma c'è voluta la legge Lorenzin, per i vaccini pediatrici, ma nemmeno per tutti. Ma perché stentiamo così tanto a vaccinarci? Cosa manca alle campagne vaccinali? Lo abbiamo chiesto a Walter Ricciardi, ordinario di Igiene e Medicina Preventiva all'Università Cattolica del Sacro Cuore e presidente del Mission Board of Cancer dell'Unione Europea.

Perché siamo così in ritardo con le quarte dosi?

“La campagna vaccinale per i secondi richiami contro Covid-19 non è andata bene, anzi: oggi rimangono milioni di persone vulnerabili alla malattia grave. I motivi sono tanti, ma in primis hanno a che fare con la retorica di una pandemia ormai finita. È passato il messaggio che la pandemia fosse ormai passata, che bisognasse ormai imparare a convivere con il virus, che fosse diventato blando e che fosse per questo inutile continuare a prestare così attenzione: eppure il virus, lo vediamo, continua a circolare, e lo fa partendo già da un buon livello di circolazione questa stagione, dopo un'estate in cui a differenza della precedente è stato molto presente. Ancora oggi sono i vaccini che proteggono dalla malattia grave: senza questi - e senza tutte le misure non farmacologiche ormai praticamente scomparse - il rischio per i più fragili è sempre lì. E ormai siamo di nuovo fronte a quella che si prospetta non come uno tsunami ma di sicuro come una nuova ondata, avremo ancora molte persone che si ammaleranno, alcune che verranno ricoverate e qualcuna che morirà”.

C'è un caffè che maltratta gli animali: è il Kopi Luwak, incubo degli zibetti delle palme

CHIARA GRASSO



[Leggi anche](#)

Meningite da meningococco C

Le vaccinazioni negli adulti

E' vero che l'immunità da vaccino è molto meno efficace di quella naturale?

SALUTE



Tumore al seno, l'attività fisica può ridurre il rischio del 41%

DI IRMA D'ARIA

Bambini a scuola: cosa succede se lo zaino è troppo pesante

DI DEBORAH AMERI

Cellulari, non causano tumori al cervello

DI TIZIANA MORICONI

Covid, in arrivo i nuovi vaccini bivalenti: chi li deve fare e perché

DI DONATELLA ZORZETTO

[leggi tutte le notizie di Salute >](#)

Che cosa dovrebbero fare ora governo e istituzioni?

“La campagna di vaccinazione per i richiami è stata debole: i vaccini c'erano ma ci si è limitati ad offrirli passivamente, senza un vero reclutamento attivo delle popolazioni più fragili. Lo spot del premio Nobel Parisi di certo non basta e non è bastato. Ma non è solo questo: c'è stata anche un po' di confusione sui vaccini, con molte persone che hanno atteso l'arrivo delle nuove formulazioni mirate contro omicron, senza spiegare abbastanza che il vantaggio principale dei vaccini, anche di quelli nuovi, è la protezione dalla malattia grave e dalla morte, non dalle infezioni. Siamo ancora in tempo, non a evitare ma ad arginare ormai dell'ennesima ondata di Covid: l'appello è a fare di più, con una campagna più attiva, aggressiva, penetrante, ramificata. Una campagna che coinvolga magari i medici di medicina generale, che conoscono i loro assistiti, e che perché no che preveda la riapertura dei poli vaccinali per somministrazioni non-stop. Alle regioni e al governo spetta il ruolo di governance clinica, che, nel caso della pandemia, significa elaborare strategie di contenimento basate sull'evidenza scientifica, sulla base delle caratteristiche del virus, del modo in cui si trasmette e delle sue conseguenze, basti pensare al peso umano, economico e sociale del long-Covid. Ma significa anche non limitarsi ad offrire una soluzione, ma adoperarsi per renderla praticabile: pensiamo agli antivirali, ancora oggi somministrati a poche persone, poco tempestivamente, per mancanza anche di un'adeguata strategia di formazione e informazione dei medici”.

Siamo ormai alle soglie della nuova stagione influenzale, ma anche in questo caso le coperture stentano a raggiungere i livelli raccomandati. Cosa potremmo fare per migliorare l'adesione alla campagna vaccinale?

“Solo durante il primo anno della pandemia siamo riusciti a raggiungere coperture elevate per la popolazione a rischio, sostanzialmente anziani. Ma l'influenza, a dispetto delle circa 9 mila vittime l'anno, non fa paura. Ci sono paesi che riescono a raggiungere copertura vaccinali anti-influenzali importanti ma, di nuovo, lo fanno con una proposta vaccinale penetrante, presso farmacie, circoli per anziani. Non possiamo immaginare di condurre una campagna vaccinale limitandoci a dire 'Il vaccino è gratuito, venite a farlo'. Anche in questo caso servono strategie più attive e magari anche maggiore attività di sensibilizzazione”.

L'obbligo vaccinale aiuta ad aumentare le coperture?

“Le coperture vaccinali in età pediatrica sono aumentate grazie all'arrivo della legge Lorenzin, che ha permesso di portarle a dei livelli di sicurezza, tanto che non abbiamo più avuto epidemie di morbillo, per esempio. Ma siamo ancora insoddisfatti per le coperture contro meningite, pneumococco, e HPV. Un dato drammatico quest'ultimo, pensando che la vaccinazione contro il papillomavirus aiuta a proteggersi dal rischio di sviluppo di tumori. Non è un caso che per queste malattie i dati di copertura siano poco soddisfacenti. Questi vaccini sono rimasti fuori dall'obbligatorietà che a mio avviso per la popolazione pediatrica – e alcune popolazioni adulte di lavoratori come operatori sanitari e insegnanti – è la strada su cui vale la pena investire per aumentare le coperture vaccinali”.

© Riproduzione riservata